



Cronache METELLIANE

Settimanale di attualità
Direz. e amm. Corso Italia 140 - Cava dei Tirreni
Telefoni: 5 e 29
Abb. annuo: L. 1000.
sostenitore L. 2000

Domenica 29 Marzo 1953
ANNO 2° - N. 10
Una copia L. 20

ORGANO DELLA SEZIONE D. C. DI CAVA DEI TIRRENI

digitalizzazione di Paolo di Mauro

QUAND'È CHE LA LIBERTÀ È RELIGIONE?

All'interrogativo impostoci, alcuni sarebbero tentati a rispondere, incondizionatamente e senza ponderatezza "Mai", altri, a priori e repentinamente, "Qualche volta" ed alcuni, ancora, finirebbero per sostenere un processo di esclusione e che l'esistenza dell'una è la eliminazione dell'altra o, che infine, vi sarebbe un rapporto antitetico fra tutte e due, e negherebbero il contemporaneo fra loro e la impossibilità di una coesistenza.

Noi, pur concedendo il giusto valore a "tante" teste, tanti pareri, con alcuna pretesa di voler prospettare il problema dal profilo storico, filosofico e dottrinale, senza dubbio veruno e con perfetta convinzione, asseriamo che la Libertà è sempre Religione. Ed è il caso di doverci intendere! Si ravvisa subito che, quando la Libertà, intesa nel senso di assoluto allontanamento da ogni obbligazione a nessuno ed a veruna legge naturale ed istituita, intesa ancora nella estensione di un privilegio conquistato e non vincolato per cui tutto è lecito poter fare, Essa non è Religione, se quest'ultima va inquadrata come il contrario della Libertà, come il vero senso di rispetto di tutto e di tutti, e come limitazione morale di fare ciò che solo è permesso dal controllo delle azioni che derivano dalla naturale contingenza.

I due verbi, Libertà e Religione, dall'astrazione, si concretizzano se li osserviamo nella potenzialità che apportano al singolo ed alla collettività.

Entriamo ed arriviamo dove noi vogliamo cioè al caso pratico, e con lo stesso metodo di praticità, siamo portati a constatare l'esistenza di un nesso indissolubile tra Libertà e Religione ed, ove mai esso venisse a mancare, incominciarebbe la degenerazione, la brutalità e l'egoismo.

Meno male che gli esempi, oltre ad avere la virtù della persuasione e della chiara dimostrazione, hanno anche la forza della utilità ed ar-

rivano al nostro caso, a proposito.

La storia potrebbe essere prodiga di esempi, da quella antica, anzi antichissima, alla più moderna, ma ci serviamo solo sporadicamente di qualcuno (di essa) per la dimostrazione del nostro argomento. Come prima si presenta la Libertà goduta durante il periodo della rivoluzione Francese: il popolo è libero, la libertà per cui si combatte e si versa il sangue, ma essa è senza la Religione, non è sorretta da Essa ed è distruzione, la più orribile. L'inno di Rouget de L'Isle "liberté, liberté chérie" vola sulle bocche di tutti i rivoluzionari, ormai liberi e non controllati, e la Libertà voluta, perché assoluta, perché non unita alla Religione, dissemina la strage, distrugge, e come valanga travolge tutti e tutto, dall'affetto umano all'a-

more, dalla spiritualità al rispetto di ogni personalità. Si diventa bruti; egoisti, spaventosamente crudeli!

E come la francese potrebbe ricordare la rivoluzione del Regno Unito, della Spagna, della Russia e scivolare sino al 1943, alla immensa tragedia che divide il popolo in due nel nord dell'Italia ed osservare la libertà delle Brigate Nere, da una parte, e quella partigiana, dall'altra. Allora si vissero le vere giornate di libertà, ma si commisero eccidi di ogni specie, il sangue richiamò sempre più sangue, anzi esso divenne la necessità di vita di ogni giorno. Certo che, in quell'epoca a noi recente, la Libertà volle avere la presunzione di essere assoluta disprezzando ogni religiosità e finì per diventare morte e distruzione, lasciando all'Italia la pagina più nera della storia fratricida.

Vi è chi ci obietterà che i paesi sovietici pur sono liberi, anzi sono i prototipi della libertà e che in essi la Religione non esercita tanta efficacia sulla libertà, al contrario, il contrasto, tra l'una e l'altra, è più chiaro di quella luce solare che, descritta dal Carducci, non riuscì a prevedere la fine del mondo. La risposta ci persuade sempre più che, proprio, nei paesi sovietici, la libertà esiste sì ma come una cesa pomposa di cui si vuol fare bella mostra solamente nei giorni festivi. Aggiungiamo di più: se nei paesi sovietici esistesse, veramente, la libertà, in essi dovrebbe accadere quello che non si verifica, ciò che si verificò nella Francia libera, in tante altre nazioni e persino nella nostra nazione quando la Libertà, disprezzando la Religione, si erse, da sola, padrona in ogni situazione e, da sola, credette di risolvere ogni problema. Non possiamo trascurare il caso singolo, ce l'eravamo proposto. Nel singolo individuo, la libertà, agendo incontrollata dalla potenza regolatrice della Religione, apporta fenomeni non diffusi, se pur non tanto nocivi, in quanto è sempre il solo debole indi-

(cont. pagina seguente)

Ma che cosa ha questa Cavese?

La nostra balda squadra quest'anno sta dando non poche amarezze. Eravamo abituati troppo bene l'anno scorso, con i successi a catena, sui campi esterni oltre che su quello interno; e non possiamo convincerci come quella stessa squadra, su per giù, non ingrani a dovere.

E' vero che si è avuto un periodo di assestamento, dovuto alle deprecate cessioni di Scannapieco, e ancora più di Quagliari; quest'ultima più grave sia perché fatta a scopo di... beneficenza, e sia perché la mancanza del bruno romano ha scompaginato l'intero reparto difensivo, costringendo il povero Nonis a fare esperimenti per tutto il girone di andata. Ma oramai, da cinque o sei domeniche, la formazione tipo è definitiva, con l'ottimo D'Ambrosio a centro mediano. Sul conto della difesa non abbiamo da dire molto: il suo rendimento non è eccezionale, ma buono. E' lo attacco, che l'anno scorso fu

la nostra delizia ora è la nostra croce: eppure la formazione è la stessa.

Da che dipende lo scarso rendimento della linea attaccante? Non ci si potrà dire dall'insufficiente rifornimento, perché Santunione, sotto questo profilo, è di gran lunga superiore a Lo Presti o a Petrucci. Né si può dire che potrebbero essere le squallide ripetizioni, perché vediamo i nostri cinque attaccanti annaspere anche quando sono i cinque titolari in campo. Ed allora?

Al buon Nonis la soluzione di questo interrogativo. Certo che un attacco che in casa, tolti la parentesi della Palmese, da molte domeniche non segue, e deve ricorrere all'aiuto dei terzini per violare la rete avversaria, e che fuori casa non segna mai, qualche male deve avere. Quanta differenza dallo scorso anno, quando su tutti i campi si passava, con un minimo di due reti se-

gnate dal nostro attacco che destava l'ammirazione di tutti gli avversari!

Non vogliamo fare della stupida e facile critica, ma cerchiamo di aprire gli occhi a chi deve eliminare questa lacuna almeno nell'ultima parte del campionato. A noi sembra che un parziale rimedio potrebbe essere quello di convincere il reparto sinistro, specie Gullo, a giocare come quello destro, cioè organicamente, con l'ala al suo posto e non a girovagare per il campo alla ricerca dei facili palloni sperduti, e con quel continuo stringere al centro. Quest'ultimo difetto è il più grave, perché l'ala, nello stringere, si porta appresso il terzino avversario, determinando una maggiore confusione nell'area di rigore avversaria; il che specie per Villicich, è un gran danno, perché gli impedisce una volta svincolatosi dal centro mediano avversario, di puntare a rete.

(cont. alla pagina seguente)

IL NOME DI CAVA

Ci piace riportare quanto il nostro illustre concittadino prof. Matteo della Corte, archeologo di chiara fama, Accademico dei Lincei ha scritto recentemente a persona amica in proposito del nome di Cava in una lettera quanto mai interessante:

«Caro amico,

Al quesito da te postomi per lettera, ampiamente e come meglio seppi risposi nel «Giornale d'Italia» del 11 dicembre scorso, descrivendo quello che — qui riassumendo — a mio parere sono state le vicende onomastiche della nostra terra nata dal tramonto dell'Impero Romano ai giorni nostri, dal forum o conciliabulum del Mitigliano a La Cava, e poi Cava dei Tirreni.

Fra i due ben lontani termini storici di quel lungo trascorrere di secoli, stanno, con incessante progresso agricolo e demografico prima e industriale e commerciale poi, il crescer in numero e l'ampliarsi in superficie, prima dei villaggi e poi del centro, fino al mirabile sviluppo odierno, tra fasi ora liete ora tristi, in una valle che, per essere frastuono come obbligata via di passaggio tra le città fortificate di Nuceria e di Salerno, non poteva sottrarsi alle vicende delle perenni lotte di conquista che tante volte insanguinarono il caro suolo della patria nostra: dal periodo delle invasioni barbariche al Rinascimento, ed oltre.

In un lembo rupestro di Mitigliano, va ad incastrarsi fatidica nel 1011 la gloriosa Badia della SS. Trinità, in quella cava (grotta arscia) della quale non rifarò la storia, ed il cui nome è destinato ad oscurare prima ed a far dimenticare poi l'antico e romano Mitigliano; e già nel 1081, cioè a solo 70 anni dalla sua fondazione, quel Cenobio (che è l'Anima) ha tanto da difendere in beni vicini, lontani e remotissimi da costituirsi sue proprie fortificazioni nel Corpo di Cava, e poco di poi vogliamo credere per i più vicini vassalli valligiani la rocca del castello di S. Aduttore. Crescono coi secoli nella Badia rupestri meriti, glorie e splendori, ma si moltiplicano pure nella Valle abitati, industrie e poliedriche attività; e quel nome Cava fruendo della rupe va ad e-

spandersi alla valle tutta: La Cava. Ma la Cava ai piedi ed attorno al suo vecchio castello ha raggiunto ormai tale incremento demografico che s'impone dotarla di un Vescovado ed il Vescovado vien costituito nel 1513. Ma dove? Nella vetusta chiesa del turrito Corpo di Cava, dove resta per oltre tre secoli, fin quando cioè i cavei della valle, sempre grati alla Badia di così prolungata ospitalità, non ebbero forza e modo di costituirsi nel Borgo la Cattedrale ed il palazzo Vescovile odierni, degni della seconda città della Provincia.

Siamo al 1862 ed il Comune di Cava vuol darsi una specificazione onomastica che la distingua da altri Comuni italiani dello stesso nome: e dotti locali e forestieri interpellati, un po' rifacendosi dal geografo Strabone (IV, -251) il quale pone Marcina, fondata dai Tirreni ovvero etruschi allo sbocco della conca di Cava sul golfo salernitano (il più degli eruditi credono identificare il suolo di Marcina nell'odierna Vietri) un po' rimettendosi al prossimo Tyrrenum (mare), consigliarono e fecero adottare la denominazione attuale e definitiva: Cava dei Tirreni.

Comunicazioni dalla C. I. S. L.

L'attività organizzativa Sindacale in questo Comune, sta dando i suoi frutti. Specialmente in questi ultimi giorni assistiamo ad un curioso fenomeno: molti lavoratori, consegnano la tessera della C. G. I. L. per organizzarsi sulla Sede dei Liberi Sindacati.

Finalmente gli operai incominciano a comprendere che solo attraverso le libere istituzioni democratiche essi possono realmente raggiungere gli scopi che si prefiggono. Soltanto così il libero lavoratore non assoggettato ad alcun regime dittatoriale-sindacale può esprimere il proprio parere senza che nessuno lo molesti. In un prossimo articolo la Segreteria della C. I. S. L. di Cava pubblicherà i nomi dei rispettivi dimissionari della C. G. I. L.

Quand' è che la Libertà è Religione?

(cont. dalla prima pagina)
viduo a soffrire, è il solo a divenire vittima. Avremmo, forse, letto le recenti cronache sulla raccapricciante uccisione di una donna di età avanzata (ed il fatto è cavese), del suicidio di uno studente per un due in italiano (ed il fatto è lecinese), la uccisione, ancora da parte di un altro studente del proprio professore (ed il fatto è romano), se in questi esseri la libertà, quel senso cioè di essere non controllati fosse stato almeno controllato dalla Religione?

Certamente no! Ed a iosa potremmo citare esempi con sempre più dimostrazione che la libertà è sempre religione e nel caso preso singolarmente che collettivamente.

Della libertà assoluta non sappiamo cosa farcene perché non approda alla realtà! La libertà vera che ci fa sentire dominatore ed artefice è quella che deriva in equilibrio con la Religione che ci assoggetta ad una legge determinata in fondo a cui vi è il mistero e la sovrana potenza di Dio. Allora noi valutiamo le nostre cose e quelle che ci circondano non più con audacia assoluta e con reale danno di noi e degli altri. Il nostro tempo ha sete di libertà; si fa un gran parlare di libertà e, fra non molto sarà sbandierata nei comizi elettorali e non ci accorgiamo che essa è sterile, se non unita alla Religione. Non abbiamo voluto mettere in mostra gli esempi deteriori delle altre civiltà e della nostra, perché manifestazioni deteriori sono di ogni civiltà, né abbiamo voluto condannare il meno caratteristico, ma, pur trattando il problema nelle sue linee generali, abbiamo, soprattutto, voluto fornire una chiarificazione a tutti quelli che bramano una libertà senza condizioni.

Nè, infine, abbiamo voluto indossare la veste del moralista, ma valgono le nostre parole quanto un suggerimento, specialmente alla nuova generazione che ovunque " la libertà va cercando che è sì cara, come sa chi per lei vita rifiuta ". Con alcuna credenza da parte di chiechissia, sostenevamo che anche il Censore non avrebbe rifiutato la propria vita per la libertà se avesse sentito che anche questa è religione e che è inutile porci fuori di essa, perché tutto nel mondo è religiosità e sentimento di Dio è anche la Libertà.

Sarà, pertanto, vana retorica, la libertà, potrà correre nel linguaggio di ogni popolo, potrà rappresentare il loro sogno, la Libertà potrà essere il sogno di ogni stagione ma non fiorirà giammai se non sarà irrorata dalla rugiada benefica della Religione. Solo allora da uomini.

Leggete e diffondete

Cronache
Metelliane

ni, ci trasformiamo, inconsapevolmente, in filosofi, solo allora ci rendiamo conto della nostra superiorità italiana e della sua inconfondibile originalità e del suo concreto valore rispetto alle civiltà anteriori come la francese e moderna come la sovietica. Battimelli Pietro

Solenne inaugurazione della Sez. D. C. di Passiano

Sabato 21 u. s. l'On. Carmine De Martino e il prof. Vincenzo Virno dell'Università di Roma, nostro candidato alla prossima legislatura, hanno inaugurato la Sezione D. C. di Passiano.

E' stata qu' un'ora veramente solenne per la popolazione tutta di Passiano, non tanto per l'evento dell'inaugurazione ma per il primo incontro col prof. Vincenzo Virno, nome che ha illustrato l'Italia per il suo ingegno, e che più della cittadinanza Cavese onora la terra di Passiano che gli diede i natali.

Un largo accorso di popolo dinanzi al locale della Sezione ha accolto l'illustre figlio e lo insigne parlamentare Carmine De Martino, giunto poco dopo.

Il prof. Virno nel congratularsi con dirigenti e iscritti per l'entusiasmo e la fiducia con cui militano nel partito, ha detto di voler iniziare proprio da Passiano la campagna elettorale e di impegnarsi fino a fondo nella difesa degli ideali di giustizia e libertà che sono a base di tutti i popoli.

Successivamente l'On. De Martino ha messo in evidenza l'ottima scelta, nella figura di Vincenzo Virno, quale candidato cavese e, dopo averne sintetizzato i meriti e l'onore che porterà alla lista democratica, ha pranzato un interessante discorso politico, trattando della riforma elettorale, dell'opera di ricostruzione e degli sforzi del Governo per la rinascita del Mezzogiorno, facendo rilevare come questi sforzi non potranno essere dimenticati dagli italiani e che avranno il loro peso nel decidere nella prossima competizione elettorale.

Il discorso improntato al più schietto realismo è stato più volte interrotto da lunghi e calorosi applausi, testimoniando tutta la fiducia nell'illustre parlarne per l'opera fattiva svolta e che intende svolgere in pro della nostra provincia.

Giuseppe Capuano

Corsi di cultura e di aggiornamento per maestri elementari

Ad iniziativa della Presidenza del Centro Italiano Femmine, in collaborazione con il locale Patronato Scolastico, si svolgeranno in Cava dei Tirreni i seguenti Corsi:

Religione, Igiene e Assistenza Sanitaria, Economia Dome-

Ma che cosa ha La Giornata della Tessera questa Cavese?

(cont. dalla prima pagina)

Vi è Stornatuolo che è un bel giocatore, ma deve convincersi che si gioca per tutta la partita, e non solo per pochi minuti. Zatonni dovrebbe dare più continuità e ordine al giuoco, tanto apprezzato in qualche partita.

Ci auguriamo che, nelle prossime partite, possiamo avere una squadra snella, veloce e realizzatrice come può essere la nostra Cavese, solo che l'attacco non si riduca alla coppia Santoni-Villichi che si sforza di combinare qualcosa di buono, ogni tanto inebbrata da Stornatuolo, e con qualche « a solo » di Zatonni. Ci auguriamo di vedere in campo un reparto organico, che funzioni come tale, tra i cui componenti non sai scegliere mai chi è il migliore. I nostri cinque attaccanti ne hanno la possibilità: perché non la traducono in realtà? Sotto la spinta di un orgoglio personale, sorretta anche dalla considerazione che ora sui campi di IV serie sono in giro gli emissari delle maggiori squadre alla ricerca delle promesse da lanciare, questo traguardo non è impossibile.

La Giornata della Tessera

E' stata celebrata alla Sezione D. C. di Passiano la Giornata della Tesseramento con la distribuzione di un primo gruppo di cinquanta tessere. Erano presenti tutti i membri della Direzione della Sezione, il Cons. Albino De Pisapia e il Segr. della Sez. di Cava, dott. Antonio Romando, il quale ha portato il saluto degli amici cavesi.

Il dott. Guido Del Forno, Segr. della locale Sezione ha messo in rilievo l'importanza della tessera che rappresenta, ha detto « l'impegno di ogni aderente di essere fiero assertore degli ideali di giustizia e libertà che sono a base del nostro partito ». Dopo aver accennato agli sforzi del Governo in difesa delle libertà democratiche, ha ricordato le opere di ricostruzione e di riforme compiute, non trascurando la riforma agraria che tende a realizzare la giustizia sociale e v i t a n d o rivoluzioni crunte.

Ha concluso quindi con la certezza che si vasta opera non sarà dimenticata dagli italiani e che avrà il suo peso nel decidere nelle prossime elezioni di primavera.

Il discorso è stato accolto dal plauso e dell'unanime approvazione dei presenti.

G. C.

"CAVE CANEM"

Era questa la famosa leggenda che bellamente spiccava sulle più distinte abitazioni pompeiane, che rifluivano di lussureggiante vegetazione prima che la tremenda ira del Vesuvio, si scatenasse nell'anno 79 a.C. La leggenda era un avvertimento e al tempo stesso un invito, giacché non era del cane che l'ospite doveva aver timore sibbene dello stesso padrone, che si raffigurava mastino diligente, dal delicato fiuto, pronto ad azzeccare l'ospite, qualora questi non gli avesse usato i dovuti riguardi. Questa la verità sulla scritta che ancor oggi fa bella mostra sul frontespizio di sontuosi palazzi moderni: Il cane di certo non c'è, né il gatto, né altro quadrupede che possa comunque consigliare le « cautele » al postulante che preme sul bottone dell'elettrico campanello, ma qualcosa c'è qualcosa di molto più aggressivo, che più di ogni fiera incute timore: il corno, anzi

un paio di vetuste corna da « Taurina animalia ». Questi simboli dalla svariata allegoria, trionfano nell'era moderna, sulle misere porticiuole del povero diavolo che crede negli esorcismi della vecchia nonna, come nei più veritieri dogmi della sua stessa fede, sui sontuosi ingressi, che alle cornici bellamente pitturate in smaglianti argentei colori, alternano i bronzi mascheroni del grave battente: sono i moderni ufficiali rappresentanti del classico « cave canem ». Né potrebbe essere diversamente, giacché ogni confluenza ha per oggetto un « cave » un guardarsi insomma che dai moderni mortali si è orientato verso il malocchio.

Niente di strano quindi, il cane non c'è, né c'è mai stato, solo una realtà esiste ed è la medesima: « la mela mostra della scritta » poi più niente, nella penacca terrena che illude e consola la umanità. V. Cap.

FAMIGLIE ILLUSTRI

Un assiduo lettore ci scrive chiedendoci quali siano state nei secoli passati le famiglie più illustri della « Cava » nel campo delle armi, delle arti e delle professioni.

La domanda invero ci ha posto un po' in imbarazzo e non ci è restata altra soluzione che consultare il più attendibile degli storici cavesi cioè il Polverino. Eccoli accontentati:

Abenante - D'Andrea - D'Anna - Atenolfi - Cafaro - Campanile - Cavaliere - Coda - Civitella - Contieri - de Curtis - David - Falco - Ferrari - Formosa - Gagliardi - Galise - Gaudiosi - Genoino - Giovine - Grimaldi - de Julis - Landi - Mangrella - Orlica - Palmieri - Perrella - Pisano - Pisapia - Punzo - Quaranta - Ruggiero de Rosa - Sparano - Ioele - Stendardo - Tagliaferro - Vitale - Di Mauro - de Catozzis - Viagiamo - Guerritore - Marino - d'Ursi - della Corte.

Comunque il nostro lettore può rendersi maggiormente conto della indagine consultando il raro libro « Descrizione storica della città Fedelissima de la Cava » di Agnello Polverino - 1716 - Edito in Napoli nella Stamperia di Domenico Roselli.

elezioni

Il giorno 21 u. s. nei locali del C. I. S. L. si è riunita l'Assemblea Generale della categoria Edile, per procedere alla elezione del Comitato Direttivo.

Al termine della votazione sono risultati eletti i Signori:

Guarino Agostino, Segr.rio
Senatore Donato, V. Seg.rio
Pluto Antonio, Cassiere
Fimiani Matteo, Consigliere
Maionti Gaetano, »
Agli amici eletti, auguri e buon lavoro.

nozze

Hanno realizzato il loro sogno d'amore la giovane coppia: Sig. Giuseppe Pallino e Sig.na Flora De Angelis. La cerimonia religiosa si è svolta nella casa della sposa ove è intervenuto un folto e scelto gruppo di invitati.

Gli onori di casa sono stati resi impeccabilmente dalla madre della sposa.

Alla gentile coppia, in viaggio di nozze, vadano i nostri affettuosi auguri di un felice e radioso avvenire.

PICCOLA POSTA

Pensionato: No, a Cava non esiste un ufficio del genere.

Invito a nozze: Tight, senz'altro. Ma nessuno vi vieta d'intervenire in completo bianco-rosso e verde. Sareste in carattere col vento che spira. Meglio ancora se sul petto vi appuntereste una corona sabauda con tanto di FERT sopra.

Romantico: sì, è vero, ospità

Premio di traguardo per il Giro della Campania

Oggi transiterà per la nostra Città la carovana del Giro della Campania, organizzato con competenza e passione dagli amici del giornale « Il Mattino », con la partecipazione di Bartali, Coppi, Magni, Petrucci, ecc.

Un apposito comitato presieduto dal Sindaco, cav. Luigi Formosa, e composto dal prof. Eugenio Abbro, dal Comm. Adolfo Accarino, dall'ing. Leo Siani, dal Prof. Enrico Grimaldi, dal Rag. Piero Punzi, dal Rag. Gerardo Canora, dal sig. Renato di Marino e dal dott. Giovanni Abbro, ha curato la organizzazione del passaggio del Giro per Cava, previsto per ore 10.

Il Comitato ha stabilito un premio di traguardo per il primo corridore che transiterà per Cava, con offerte pervenute dal Comune, dall'Azienda di Soggiorno e con oblazione dei singoli membri del Comitato stesso.

Il traguardo sarà posto al Viale della Libertà all'altezza del vicolo dell'ex Municipio.

CINEMA

ALAMBRA:

Ho scelto l'amore

METELLIANO:

Melodie immortali

ODEON:

Canzoni di mezzo secolo

TOTOCALCIO

Atalanta - Palermo	x-1
Fiorentina - Inter	1-2
Milan - Udinese	1
Napoli - Como	1
Novara - Triestina	1
Roma - Pro Patria	1
Sampdoria - Juventus	2-1
Spal - Bologna	1
Torino - Lazio	x-2
Modena - Genoa	2
Salernitana - Marzotto	1
Vicenza - Cagliari	2
Pavia - Venezia	1
Riserve	
Piemonte - Treviso	x
Alessandria Parma	1

Provate a giocare questo sistemino e domani non direte più: « Haddà venì... », ma: è venuto!

D'A.

Autorizzazione del Presidente del Tribunale di Salerno n. 73 del 3-7-52

Dirett. resp.: Mario di Mauro

Redattore: Vincenzo Capuano

Tipografia Emilio Di Mauro - Cava

Estrazione del lotto

Sabato 28 marzo 1953

Bari	53	37	26	58	53
Cagliari	—	—	—	—	—
Firenze	82	6	59	35	47
Genova	89	61	4	81	49
Milano	43	62	17	73	23
Napoli	83	22	71	28	75
Palermo	44	76	12	1	60
Roma	39	8	53	25	55
Torino	17	79	74	13	10
Venezia	65	56	58	30	54

Pasta Ferro Pasta di Ferro

questo è lo slogan che impone

i prodotti della industria locale

su tutti i mercati